



Le Storie del Medagliere

Numero 11 – 13 Aprile 2019

E-mail : medaglierenapoleonico@gmail.com

www.medaglierenapoleonico.com

EDITORIALE

"UN GIORNO CHE VALE UN ANNO DI LAVORO"

Sabato 18 maggio 2019

Il **18 maggio** è una data che per i più attenti conoscitori della storia napoleonica, riveste una grande importanza in quanto in quel giorno della primavera 1804, venne proclamato l'Impero napoleonico. E' quindi una data che segna una demarcazione netta fra due epoche.

Per certi versi e senza voler peccare di superbia, il 18 maggio 2019 avrà per il MMEN e per il movimento napoleonico italiano, un'importanza molto simile. Fra poco più di un mese infatti, la città di Castiglion Fiorentino accoglierà contemporaneamente una serie di eventi di grandissima importanza, organizzati in una splendida sinergia fra il Medagliere Napoleonico, il Souvenir Napoléonien, la Federazione Europea della Città Napoleoniche ed il Circolo Fotografico Castiglione.

Alle ore 09:30 di sabato 18 maggio, presso la sala Sant'Angelo al Cassero, sotto la guida della nostra direttrice scientifica: Franca Maria Vanni, inizieranno i lavori del **primo convegno nazionale sulla medagliistica napoleonica, "Napoleone e la sua famiglia: un'Europa da rivedere"** che, in occasione del 250° anniversario della nascita dell'Imperatore, si concentreranno sulla rappresentazione metallica della famiglia Bonaparte.

La partecipazione dei direttori delle sezioni numismatiche dei principali musei italiani, assume un grandissimo significato simbolico in quanto conferma dell'unicità e dell'importanza storica e scientifica del MMEN. L'originalità poi degli interventi così come l'autorevolezza dei relatori,



saranno garanzia di un convegno che sicuramente lascerà il segno nella storia della numismatica italiana.

I lavori proseguiranno per tutta la giornata e saranno aperti al pubblico.

Presso la sede del Medagliere, alle ore 10:00 è poi prevista l'inaugurazione della **mostra Bio/Fotografica "I selfie di Napoleone"**, organizzata in collaborazione con il Circolo Fotografico Castiglionesse che, al termine di un lavoro durato molti mesi, ha realizzato trentadue scatti artistici ad altrettante medaglie presenti nella nostra collezione.

La serie dei pannelli fotografici ripercorre i principali momenti della vita di Napoleone, diventando una vera e propria biografia fotografica in cui l'antica arte dell'incisione sul metallo, viene rielaborata dalla moderna arte fotografica per dar vita ad una nuova forma d'arte di sicuro impatto anche per coloro che preferiscono l'arte contemporanea alle linee tipiche del neoclassicismo dei primi anni dell'ottocento.

La mostra resterà aperta fino al 30 giugno per poi andare in tour in Italia ed all'estero. Sono infatti già previste le tappe di Sarzana, Lucca, Roma e molte altre.

Se quanto illustrato fino a qui potesse sembrare ancora poco, alle ore 11:00, presso la Sala consiliare San Michele nel palazzo comunale, prenderanno avvio i lavori del **1° Workshop turistico culturale delle città italiane di storia napoleonica**.

Alla presenza del Principe Charles Napoléon Bonaparte, fondatore e presidente della Federazione Europea delle città Napoleoniche e di Christian Bourdeille, presidente dell'associazione culturale internazionale Souvenir Napoléonien, i sindaci e gli assessori delle città italiane legate alla storia napoleonica così come i rappresentanti delle principali istituzioni ed associazioni napoleoniche italiane ed i principali tour operator del turismo culturale, si ritroveranno per una giornata di confronto ed organizzazione, tesa alla realizzazione di veri e propri percorsi turistico culturali da poter proporre nel mercato internazionale del turismo culturale attraverso operatori del settore specializzati.

Lo scopo ultimo è quindi divulgare cultura e proteggere l'eredità napoleonica delle nostre città attraverso il turismo e le ricadute economiche che ne possono derivare. I lavori proseguiranno per tutta la giornata ma non saranno aperti al pubblico.

Per concludere una giornata davvero epocale, alle ore 18:00, presso il prato del Cassero, si terrà la **presentazione ufficiale in anteprima nazionale del romanzo storico "La lunga notte di Napoleone"** scritto da Lucia Bigozzi ed Alain Borghini.

Si tratta del primo capitolo di una trilogia che si concluderà nell'arco del prossimo biennio e che racconta di una notte davvero speciale:

"Tutto in una notte. Notte di tempesta, l'ultima da Imperatore per Napoleone Bonaparte. Solo, assediato dai ricordi e addolorato per i tradimenti e l'inesorabile precipitare della sua parabola di gloria, vive l'inizio della fine in una sala del castello di Fontainebleau: 11 aprile 1814. Napoleone aveva raggiunto la residenza pochi giorni prima, il 31 marzo, nel tentativo estremo di inseguire gli alleati diretti a Parigi. Ma durante la marcia di avvicinamento, aveva saputo delle trattative tra i nemici e coloro ai quali aveva affidato il compito di difendere la città e la famiglia. A Fontainebleau aveva in mente di organizzare un contrattacco confidando nella fedeltà del fratello che non avrebbe mai abbandonato il ruolo a salvaguardia della capitale. Invece, prima di arrivare al castello, aveva saputo della caduta di Parigi.

E' l'ultimo atto del suo regno, le ultime ore prima della firma dell'abdicazione.

Ore interminabili, angoscia e rabbia pervadono Napoleone il quale alterna momenti di lucidità a fasi di sconforto che fanno temere un triste epilogo ai due fedelissimi rimasti al suo fianco:



Armand Augustin Louis Caulaincourt, Maresciallo di Palazzo e Dominique Vivant Denon, raffinato esperto d'arte, una sorta di Ministro della Cultura. Saranno loro a impegnarsi fino allo stremo nel tentativo di far passare le ore intrattenendo l'Imperatore in una conversazione che rievoca alcuni momenti significativi della sua vita. E in questa notte surreale, una serie di circostanze trascineranno i protagonisti al centro di un clamoroso colpo di scena.

Il libro narra su base storica, una serie di eventi realmente accaduti ma poco conosciuti e scarsamente indagati sul piano umano e “politico”, restituendo al lettore un profilo di Napoleone decisamente insolito in un gioco di alternanza tra la cronaca delle ore, gli intrecci dei personaggi a Fontainebleau e i flashback che ripercorrono momenti pubblici e privati dell'epopea napoleonica”.

Invitiamo quindi tutti gli amici delle Storie del Medagliere, a partecipare a questa importantissima giornata che, come ai tempi della proclamazione dell'Impero, consacrerà il MMEN a livello internazionale.

Alain Borghini



Le Storie del Medagliere

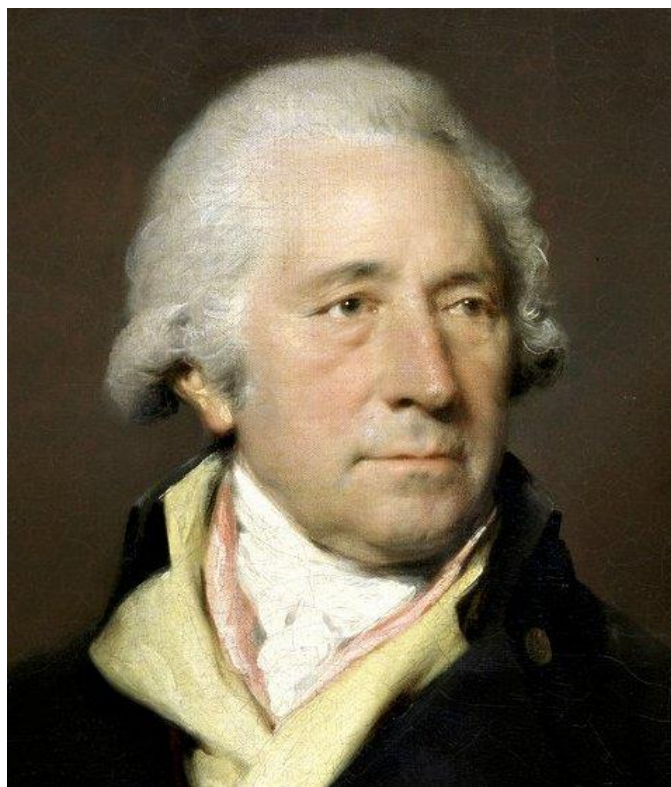
Numero 11 – 13 Aprile 2019

E-mail : medaglierenapoleonico@gmail.com

www.medaglierenapoleonico.com

MATTHEW BOULTON E LA ZECCA DI SOHO

2^ parte



Boulton infatti divenne un produttore globale coniando monete e medaglie per un grandissimo numero di nazioni ed addirittura riuscendo ad esportare i macchinari e gli impianti necessari all'istallazione di zecche all'estero. Tutto questo sembra ancora più grandioso se si pensa alle difficoltà di comunicazione e di trasporto che potevano esistere nell'ultimo decennio del XVIII secolo.

Un altro aspetto da non sottovalutare fu la sua grande capacità di creare relazioni personali basate sulla stima e sulla fiducia sul suo nome. Tali relazioni si dimostrarono determinanti allorché la sua zecca, per ben due volte, venne incaricata dal governo inglese di coniare moneta al posto della Zecca ufficiale di Stato in quanto in grado di produrre il materiale richiesto prima e molto meglio. La sua fama internazionale, gli permise anche di contravvenire alla legge che impediva a soggetti diversi dal re, di realizzare riconoscimenti e onorificenze destinati a ricompensare gli autori di importanti azioni di valore.

La medaglia che celebra la battaglia di Trafalgar, da lui ideata e prodotta per essere donata a tutti coloro che avevano preso parte alla sconfitta della flotta francese quel fatidico 21 ottobre 1805, ne è l'esempio più eclatante.



La straordinarietà della sua impresa, si manifesta ancora più chiaramente se si pensa al fatto che quando Boulton avviò la zecca di Soho, aveva quasi 60 anni. Pur trattandosi di un progetto di enorme complessità, l'età ormai avanzata, specialmente per quell'epoca, non lo spaventò affatto.

Anzi, la mente e lo spirito erano “costretti” in un fisico che cominciava a dare segni di cedimento. Boulton infatti fu spesso malato, anche per gli eccessivi strapazzi e viaggi che compiva per far decollare il suo progetto. Ciononostante, riuscì a mantenere legami e rapporti con mezzo mondo producendo, nei venti anni tra l’apertura della zecca e la sua morte, nel 1809, oltre seicento milioni fra monete, gettoni e medaglie.

La sua prima grande impresa fu costituita dalla produzione di milioni di token.



La sfida era duplice: da una parte riuscire a produrre un numero ingente di pezzi tale da soddisfare la richiesta di monete di piccolo taglio sempre più necessarie all’emergente economia inurbata delle città industriali inglesi, dall’altra scoraggiare l’opera dei falsari con la creazione di monete di difficile contraffazione.

Parzialmente assimilabile a quello che successe nell'Italia degli anni Settanta del secolo scorso



quando esplose il fenomeno dei miniassegni come moneta sostitutiva dei tagli cartacei minori, così nell'Inghilterra della seconda metà del XVIII secolo, risultava estremamente difficile trovare moneta per remunerare giornalmente o settimanalmente gli operai delle tante piccole e grandi aziende proliferate rapidamente nelle città.

Il problema aveva una molteplicità di cause non affrontabili in questo lavoro, basti però ricordare che la zecca reale aveva coniato monete in rame per l'ultima volta nel lontano 1775 e quindi nell'ultimo decennio del secolo, quando l'inurbanizzazione delle masse provenienti dalle campagne raggiunse il suo apice, divenne dirompente la carenza di monete di piccolo taglio, indispensabili per il pagamento dei salari.

Boulton che, come già detto, da molti anni portava avanti le sue produzioni industriali prima ancora di avviare la sua zecca (sorta ufficialmente solo nel 1788), dovette più volte trovarsi di fronte a questo dilemma tanto più preoccupante per un imprenditore come lui comunque interessato a garantire delle buone condizioni di vita al suo personale¹.

La carenza di moneta spicciola era così preoccupante che gli imprenditori si dovettero spesso inventare metodi di pagamento a dir poco originali quali l'uso di remunerare gli operai a gruppi con monete d'argento di taglio maggiore costringendo i riceventi a dividerne il valore in monete di taglio inferiore reperibili solo dai cambiavalute e con aggi molto alti.

La situazione veniva aggravata dal mancato ricambio con nuove emissioni del numerario legale con la conseguenza che le monete in circolazione erano spesso consunte e scarsamente intelleggibili permettendo anche a falsari poco abili, di immettere sul mercato grandi quantità di monete false².

Una soluzione ingegnosa, adottata da molti imprenditori fu quindi quella di far coniare degli appositi gettoni (chiamati normalmente token) che riportando ufficialmente il marchio ed il nome dell'azienda emittente, potessero essere distribuiti ai propri operai per essere da loro impiegati per i piccoli acquisti quotidiani effettuati presso esercizi commerciali locali.

1 Il fabbisogno medio settimanale di denaro liquido di Boulton era di circa 100 sterline. All'ennesima richiesta da lui formulata al suo corrispondente incaricato di questo compito, costui rispose: *"At present there is a very great scarcity of cash at Birmingham and Lichfield"*... ed ancora *"I expect the scarcity to continue two or three weeks longer and under this circumstance I fear it will become general, as those kind of folks are apt to drain each other"*... *"I have this evening wrote to Mr.Barton (at the Post Office in Lichfield) desiring he would if possible assist you with a little Cash for two or three weeks towards supplying the wants of Soho, but its duobtfull is my application will succed"* lettera scritta da Zaccheus Walker a Birmingham a Matthew Boulton a Londra il 15 febbraio 1783 MS 3782-12-74 item 74 Archives of Soho at Birmingham Archives and Heritage, Birmingham Library and Archives Services.

2 Lo stesso Boulton attesta che : *"in the course of my journeys, I observe that I receive upon average two thirds counterfeit halphpence for change at tollgates etc. and I believe that the evil is daily increasing as the spurious money is carried into circulation by lowest class of manufacturers, who pay with it the principle [sic] part of the wages of the poor peolpe they employ"*. J.F, Sanders (1970) *"Matthew Boulton and the Copper Coinage of Great Britain"* Coin and Medal Bulletin, Seaby, London, p.233.



A loro volta, i negozianti avrebbero potuto riportare i token presso le aziende che li avevano emessi per ottenere in cambio il controvalore in moneta di metallo pregiato.

Nel giro di pochi anni, furono conati milioni di questi gettoni da un grande numero di officine più o meno grandi in grado di realizzare prodotti di vario valore artistico. Del resto il token svolgeva una funzione in un qualche modo anche pubblicitaria passando in migliaia di mani di potenziali clienti dell'azienda emittente.

Ovviamente il mercato dei gettoni era totalmente illegale e non aveva una copertura depositata. Ciononostante il governo non poteva che avallare l'unico stratagemma in grado di tenere in piedi l'intero sistema economico. Problematico era però il fatto che non vi fosse il benché minimo controllo sulle effettive tirature e sulla capacità concreta delle aziende di rimborsare i portatori, pericolo aggravato dall'altissimo tasso di contraffazione a cui anche i token erano soggetti.

Matthew Boulton comprese subito quanto i potenti motori a vapore sviluppati insieme a James Watt avrebbero potuto essere utili alla causa, permettendogli di realizzare dei mezzi di pagamento sostitutivi difficilmente falsificabili da essere apprezzati anche presso la corte di re Giorgio III. Non ultimo, questa missione rispondeva appieno al suo desiderio di offrire interventi utili al bene pubblico³.

3 In una lettera scritta al collaboratore Joseph Banks, Boulton è chiaro su questo punto: *"I took up the subject because I thought it would be a publick good, and because Mr. Pitt (il primo ministro dell'epoca) had express'd a*



Era infatti convinto che la contraffazione delle monete e dei token di rame, avrebbe permesso, alla lunga, di fornire ai falsari gli strumenti e le esperienze necessarie per poi così passare alla falsificazione delle monete in metallo pregiato (mettendo a serio rischio la credibilità ed efficienza dell'intera economia inglese) così come che le difficoltà che quotidianamente stavano riscontrando gli operai nell'incassare i loro salari, avrebbero comportato delle forti tensioni nelle aziende. Il timore di Boulton era infatti che l'armonia all'interno delle fabbriche venisse minata da queste difficoltà spingendo gli operai a richiedere l'aumento del loro salario.

La prassi della contraffazione era talmente consueta e condotta alla luce del sole che le aziende metal meccaniche, come poteva essere lo stabilimento industriale di Soho, in grado potenzialmente di realizzare dei falsi, ricevevano degli ordinativi in tal senso. La stessa zecca di Boulton ricevette richieste per produrre monete portoghesi false e di gettoni non autorizzati, da utilizzare nell'area di Anglesey. Ovviamente Boulton si rifiutò di utilizzare i propri macchinari per questo tipo di lavoro.

CONTINUA...

Alain Borghini



Le Storie del Medagliere

Numero 11 – 13 Aprile 2019

E-mail : medaglierenapoleonico@gmail.com

www.medaglierenapoleonico.com

I TESORI DEL MEDAGLIERE

Luigi Filippo II duca di Orleans



D/ M G R LE DUC D'ORLEANS BIEN – busto a sinistra del duca

R/ Anepigrafe. L'assalto alla Bastiglia

Stagno - Incisore sconosciuto

Luigi Filippo d'Orleans era l'unico figlio maschio del duca Luigi Filippo I. Pur facendo parte della famiglia reale aderì ai principi rivoluzionari pubblicando un opuscolo intitolato *De Justice* che gli costò l'esilio. Per le sue idee politiche venne soprannominato Philippe Égalité.

Non è stato ancora chiarito il ruolo giocato da questo personaggio durante l'estate del 1789. La corte parigina lo accusò di essere il fautore di ogni sollevazione popolare ritenendo che avesse adoperato il proprio patrimonio per fomentare il tumulto di Revelion e la presa della Bastiglia. Venne anche sospettato di voler spodestare Luigi XVI per divenire il primo re costituzionale francese. Per questo motivo vennero pubblicate molte vignette satiriche nelle quali Luigi Filippo era chiamato "Re di picche" perché la sua candidatura al trono di Francia era costruita sulle picche della Rivoluzione.

Quando a Parigi giunse la notizia che il figlio di Filippo, il duca di Chartres, e il generale Dumouriez avevano disertato, tutti gli appartenenti alla casata dei Borbone che ancora si trovavano in Francia vennero arrestati e tradotti in carcere; tra questi vi era anche Luigi Filippo II che, dopo un processo lampo nel quale venne condannato a morte, venne ghigliottinato il 6 novembre 1793.



Vignetta che raffigura il re di picche con le sembianze di Luigi Filippo d'Orleans.

Tratto da F.M. Vanni, *Nel segno dell'aquila. Eventi, Personaggi ed Istituzioni Europee dalla Rivoluzione francese alla Restaurazione*, vol. I, pp. 36-37.



Le Storie del Medagliere

Numero 11 – 13 Aprile 2019

E-mail : medaglierenapoleonico@gmail.com

www.medaglierenapoleonico.com

ARTISTA DEL MESE

RAMBERT DUMAREST

(Sant'Etienne 1760 / Parigi 1806)

Figlio di un archibugiere, venne impiegato in giovane età alla manifattura reale di armi della sua città dove si specializzò nella decorazione delle guardie e delle lame di spade e sciabole.

Trasferitosi a Parigi, le sue abilità vengono notate dai collaboratori di Matthew Boulton che decide di ingaggiarlo come capo incisore nella sua zecca di Soho a Birmingham città dove resta per tutto il periodo della rivoluzione, firmando le principali medaglie e gettoni realizzati in quel prestigioso stabilimento.



Al termine della rivoluzione, Dumarest fece ritorno a Parigi dove le sue capacità non passarono inosservate tanto da fargli ottenere subito il “Grand Prix” per le medaglie realizzate in Inghilterra e dedicate a J.J. Rousseau e a Bruto.



Nel 1800 venne ammesso all’Institut de France grazie alla realizzazione del gettone di presenza della Banca di Francia.





La sua produzione francese si compone di una sola decina di esemplari a causa della morte improvvisa che lo colpì a soli 46 anni proprio mentre si stava accingendo a realizzare una serie di medaglie dedicate ai principali personaggi della storia di Francia.

Alain Borghini